

L'attore apre stasera  
la rassegna di teatro  
per le vittime di Ustica



# Celestini

## Storie di razzismo vecchie e nuove

**FRANCESCA PARISINI**

PER la terza estate l'Associazione dei parenti delle vittime di Ustica ha scelto di celebrare il proprio anniversario, quest'anno il 31°, con una piccola rassegna di teatro che non si pone semplicemente a contorno della ricorrenza, ma propone vere e proprie perle, spesso inedite a Bologna. Si tiene come sempre nel Giardino della Memoria, all'esterno del Museo di Ustica (via Saliceto 3/22) ed è curata da Cristina Valenti. Stasera, per esempio, si comincia (alle 21.30, ingresso gratuito) con il nuovo spettacolo di Ascanio Celestini, «La fila indiana», sui temi del razzismo già percorsi dall'at-

**“La fila indiana”, inedito a Bologna, è un collage di racconti che intreccia cronaca e passato**

tore romano. «Quando l'Arci mi ha chiesto di partecipare a un progetto contro il razzismo — ha spiegato in altre occasioni Celestini — ho risposto che l'avrei fatto volentieri, ma che non sarei riuscito a scrivere un nuovo spettacolo. Mi hanno detto che le avevano già sentite alcune storie mie sul razzismo, che potevo ripartire da quelle. Così ho fatto». Celestini, allora, ha attinto ai suoi rac-

conti, scritti in fretta dopo l'incendio di un campo nomadi, dopo il naufragio di emigranti in fuga o dopo la dichiarazione folle e calcolata di qualche politico: «Intorno a questi frammenti ne ho messi altri e ho cucito una serie di storie vecchie e nuove». Sono scritte sull'immediatezza dei tanti fatti di cronaca dell'Italia dei nostri giorni: la paura dell'«orda», il dramma di Lampedusa, fino al rifiuto di una minima forma di solidarietà nazionale nei confronti dell'emergenza Napoli. Queste storie si intrecciano con la memoria di un passato in cui eravamo noi, gli italiani, ad essere stranieri, immigrati.